

Messaggio Inps**Associazioni
mobilitate
per il Cud**

■ Il 13 marzo l'Inps ha comunicato che i pensionati possono ottenere una stampa del Cud presso i professionisti abilitati all'assistenza fiscale. Ieri, con messaggio 4909, l'istituto ha precisato che sono autorizzati i soggetti indicati nell'articolo 3, comma 3, del Dpr 322/1998 in possesso di certificato Entratel, cioè:

- iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commercialisti, dei consulenti del lavoro;
- gli iscritti, al 30 settembre 1993, nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle Camere di commercio per la subcategoria tributi;
- le associazioni sindacali di categoria indicate nell'articolo 32, comma 1, lettere a), b), c) del Dlgs 241/1997. Rientrano in tale gruppo soggetti quali Confindustria, Confartigianato eccetera, nonché le associazioni aderenti a tali soggetti;
- le associazioni che riuniscono soggetti appartenenti a minoranze etnico-linguistiche;
- i Caf e altri soggetti individuati con decreto del ministro delle Finanze.

Finora, ha affermato il direttore generale dell'Inps Mauro Nori a «Salvadanaio» su Radio24, i canali preferiti dai cittadini sono stati il sito internet con 1,75 milioni di certificati, le sedi territoriali dell'istituto (500mila), il call center (450mila), oltre ai Caf.



L'Inps amplia le possibilità di rilascio

Cud telematico dal fiscalista

DI CARLA DE LELLIS

Il rilascio del Cud ai pensionati può avvenire da parte di tutti i soggetti incaricati alla trasmissione delle dichiarazioni dei redditi. Oltre a commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro, pertanto, anche i soggetti iscritti nei ruoli di periti ed esperti presso la camera di commercio. Lo precisa, tra l'altro, l'Inps nel messaggio n. 4909/2013. I chiarimenti riguardano le nuove modalità di rilascio del Cud ai pensionati; da quest'anno, l'Inps è tenuto a renderlo disponibile in versione telematica (online) e a non spedirlo più a domicilio. Con il messaggio n. 4428/2013, l'Inps ha ampliato la platea dei soggetti abilitati al rilascio del Cud (si veda *ItaliaOggi* del 14 marzo) comprendendo tutti i soggetti in possesso di certificato Entratel in corso di validità. Per chiarezza e facilità di lettura, l'istituto indica adesso l'elenco di tali soggetti incaricati della trasmissione delle dichiarazioni dei redditi effettuata dalla norma sopra citata:

a) gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, ragionieri e periti commercialisti e consulenti del lavoro;

b) i soggetti iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la subcategoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o diploma di ragioneria;

c) le associazioni sindacali di categoria tra imprenditori indicate nell'articolo 32, comma 1, lettere a), b) e c); del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 (d), nonché quelle che associano soggetti appartenenti a minoranze etnico-linguistiche;

d) i centri autorizzati di assistenza fiscale per le imprese e per i lavoratori dipendenti e pensionati;

e) gli altri incaricati individuati con decreto del ministro delle finanze.

L'Inps, inoltre, ribadisce che la consegna del Cud è ammessa solo su specifica richiesta del cittadino interessato e dietro rilascio di apposito mandato. E che i soggetti abilitati alla stampa e al rilascio del Cud sono tenuti a conservare il mandato conferito dal cittadino, unitamente ad una copia del documento di identità dello stesso e ad esibirli a richiesta dell'Inps.



Ammortizzatori. Le realtà che gestiscono le risorse formative temono «prelievi forzosi»

Cig in deroga, Fondi in allarme

Mauro Pizzini

Finanziare le politiche passive con fondi destinati alle politiche attive. È quanto potrebbe accadere se le risorse governative finora stanziate per la Cassa in deroga non fossero sufficienti a coprire un fabbisogno che per il 2013 potrebbe toccare 1,5 miliardi. Si infittiscono, infatti, le voci secondo cui il tesoretto per l'ammortizzatore sociale - ora di 800 milioni riconducibili al fondo per l'occupazione - potrebbe essere rimpinguato sottraendo alla formazione continua risorse per 200 milioni (si legga il Sole 24 Ore di ieri). Una misura che andrebbe a penalizzare i bilanci dei fondi interprofessionali gestori della formazione, a cui viene destinato lo 0,30% dei contributi previdenziali versati all'Inps dalle aziende.

In attesa che la notizia assuma contorni più concreti le posizioni di alcuni tra i principali fondi interprofessionali sono divise: c'è chi sceglie la linea del silenzio in attesa di ulteriori sviluppi

e chi, invece, prende subito posizione sul tema.

È il caso di **Fondoprofessioni**, il fondo per gli studi professionali e aziende ad essi collegati con bacino d'utenza di circa 200mila lavoratori e 60mila strutture aderenti. Nel 2012 Fondoprofessioni ha erogato per la

I COMMENTI

Fondoprofessioni in trincea: «Non siamo un bancomat»
spiega il presidente Magi
I bancari penalizzati dal doppio prelievo

formazione 12 milioni e altrettanti stanzerà per l'anno in corso. «Distrarre ulteriori fondi di settore per la Cig in deroga - spiega il presidente Massimo Magi - sarebbe l'ennesimo tentativo di utilizzare le nostre risorse come meri bancomat. Più in generale - continua Magi - è grave che si depotenzi la forma-

zione, mattone importante per un più ampio sistema di welfare in grado di rispondere alla crisi aumentando adattabilità e occupabilità e dei lavoratori».

Ancora più dura la posizione di Antonio Fraccaroli, direttore di quel Fondo Banche Assicurazioni (Fba) a cui aderiscono 1.116 aziende fra banche, assicurazioni e agenzie assicurative con 478.775 lavoratori. Nel 2012 Fba ha erogato 70 di milioni e altrettanti o forse più investirà nel 2013, restituendo alle aziende il 94% dei contributi ricevuti. «L'eventuale storno di risorse per noi rappresenterebbe addirittura una doppia penalizzazione - evidenzia Fraccaroli - visto che i lavoratori dei settori bancario e assicurativo dispongono del fondo esuberi e quindi non hanno la cassa integrazione. Più in generale, o continuiamo con politiche assistenziali, oppure ci diamo da fare perché i nostri giovani abbiano competenze superiori alle attuali, per le quali servono pro-

cessi formativi pesanti».

Secondo Francesco Agostino, direttore di Fon.Coop, il fondo per i lavoratori delle imprese cooperative, «la Cig in deroga va sì rifinanziata, ma attingendo dalla fiscalità generale o con risorse improduttive dei bilanci dello Stato». A Fon.Coop sono associate oltre 13mila imprese con 630mila lavoratori occupati; il fondo nel 2012 ha erogato 23,2 milioni, mentre per il 2013 dovrebbero essere stanziati 22,7 milioni. «Penalizzare la formazione continua - spiega ancora Agostino - è paradossale tanto più in un momento di crisi in cui l'aumento della competitività delle imprese e dei lavoratori attraverso la formazione è strategica». Un'importanza che altrove hanno dimostrato di comprendere meglio, se solo si pensa - conclude il direttore - che «in Francia la percentuale gestita dai fondi interprofessionali sul monte salari è del 4,3% contro il nostro 0,30%».

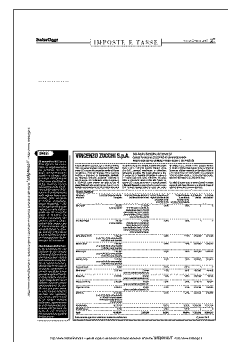
© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREVI

Il ministro del Lavoro Elsa Fornero ha incontrato le rappresentanze dei sindacati, sul tema degli ammortizzatori sociali in deroga, alla presenza dell'assessore Simoncini, coordinatore della materia lavoro nell'ambito della **Conferenza delle regioni**. Il ministro e il coordinamento delle regioni hanno concordato sulla necessità di rendere immediatamente disponibili i 130 milioni già attribuiti alle regioni in virtù dell'accordo del 22 novembre 2012. Il ministro ha inoltre annunciato che saranno messi a disposizione delle regioni per il finanziamento degli ammortizzatori in deroga, ulteriori 130 milioni a carico del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione del ministero.

Il ministero della Salute ha specificato ieri che l'utilizzo di una terapia cellulare al di fuori di una sperimentazione clinica autorizzata sarà regolato da un regolamento ministeriale che terrà conto di situazioni particolari e prevede specifiche norme per casi singoli nell'ambito delle malattie rare, dove per l'esiguità dei casi, è difficile impostare ampie sperimentazioni. In questi casi per poter fruire di una terapia cellulare su base non ripetitiva, serviranno prescrizione di un medico, consenso informato, approvazione di un Comitato etico, produzione del farmaco da parte di una struttura che garantisca la qualità farmaceutica.



CATTOLICA. Oggi

La previdenza integrativa in un convegno dell'Asscat

Giovani e meno giovani: quale futuro previdenziale in una prospettiva di solidarietà internazionale. È il tema che stasera alle 18 animerà all'auditorium Bisoffi un convegno organizzato dall'Asscat, una delle associazioni dei soci di Cattolica Assicurazioni.

L'incontro propone una riflessione sulla necessità di un percorso previdenziale integrativo per i giovani e per le loro famiglie. Tante sono le nubi sul fronte pensionistico per i prossimi anni: dalla disoccupazione al ritardato ingresso nel mondo del lavoro, dal precariato ai frequenti periodi di inattività, passando per retribuzioni tutt'altro che soddisfacenti e previsioni di pensione prospettica ridotte rispetto a quelle delle generazioni precedenti. Su tutto, come se non bastasse, la modesta adesione alla previdenza integrativa, con adesioni pari al 25% da parte dei lavoratori sotto i 35 anni.

Ne parleranno Alberto Brambilla, presidente del comitato tecnico-scientifico «Itinerari previdenziali» ed ex sottosegretario al Welfare, e Michele Cristiano, ad di Cattolica Previdenza, società del gruppo impegnata sul piano della previdenza complementare.

Per Giangaetano Bissaro, presidente di Asscat, l'incontro «sarà una percorso di relazione in pillole sul tema dei giovani, del loro lavoro e delle loro prospettive previdenziali alla luce su un contesto socio-economico che la globalizzazione nei mercati ha notevolmente accentuato». Il convegno sarà moderato da Lucio Bussi, responsabile della redazione economia e interni-esteri dell'Arena. ● **ALAz.**



Una circolare dell'Istituto assicuratore aggiorna i valori 2013 sulla base dell'indice Istat

Premi Inail più cari del 3%

Il minimale imponibile giornaliero sale a 47,07 euro

DI DANIELE CIRIOLI

Più cari i premi Inail. I limiti imponibili per il calcolo dell'onere assicurativo, infatti, si rivalutano dell'3% in base al tasso Istat. Lo spiega l'Inail nella circolare n. 14/2013, in cui fornisce il quadro aggiornato dei minimi validi per l'anno 2013.

Premi ordinari. Due sono i fattori che concorrono alla determinazione del premio assicurativo ordinario: il tasso di premio, che è indicato nella specifica tariffa dei premi con riferimento alla lavorazione assicurata e l'ammontare delle retribuzioni. Il primo dato (tasso) è prefissato dalla classificazione dell'azienda ed è valido per la generalità dei soggetti assicurati; il secondo, invece, dipende dalla retribuzione effettiva dei lavoratori. Questa, in via di principio, è costituita dall'ammontare del reddito di lavoro dipendente; e va ragguagliata, se inferiore, agli importi giornalieri stabiliti dalla legge. La retribuzione da assumere come base di calcolo

Gli importi per il 2013	
Minimale giornaliero	euro 47,07
Minimale mensile	euro 1.223,82
PARASUBORDINATI	
Minimale mensile	euro 1.292,90
Massimale mensile	euro 2.401,10
Minimale giornaliero	euro 51,72 (per le mini co.co.co)
Massimale giornaliero	euro 96,04 (per le mini co.co.co)

del premio, dunque, non può essere inferiore all'importo stabilito da leggi, regolamenti e contratti collettivi, ovvero da accordi collettivi o contratti individuali, qualora ne derivi una retribuzione superiore a quella del contratto collettivo.

Minimale più alto. Il predefinito minimo contrattuale, tuttavia, non ha abrogato i limiti minimi di retribuzione giornaliera; pertanto, questa retribuzione minima imponibile deve essere adeguata, se inferiore, al minimale di retribuzione

giornaliera che è soggetto a rivalutazione annuale in base all'aumento dell'indice medio del costo della vita accertato dall'Istat. Per l'anno in corso, la variazione percentuale è stata pari al 3% e a tale tasso, di conseguenza, sono stati adeguati i limiti minimi da valere per il 2013. Tali limiti minimi sono stati adeguati, ove inferiori, a euro 47,07 (pari al 9,5% dell'importo del trattamento minimo mensile di pensione a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti in vigore al

1° gennaio 2013, che è pari a 495,43 euro mensili). Rappor- tato a mese (26 giorni), il mi- nimale assume valore di euro 1.223,82. Nel caso di lavoratori part-time, la base imponibile è pari al prodotto tra retribuzio- ne oraria, minimale o tabellare, e ore complessive da retribu- ire a carico del datore di lavoro. Considerando l'orario normale di lavoro (40 ore settimanali), la retribuzione minima oraria per il 2013 risulta pari a euro 7,06 (47,07 x 6 : 40).

Parasubordinati. Il dlgs n.

38/2000 ha stabilito che la base imponibile di calcolo dei premi assicurativi dei lavoratori pa- rasubordinati è data dai «com- pensi effettivamente percepiti» nel rispetto dei limiti minimo e massimo, ossia dei minimale e massimale di rendita. Poiché in questi rapporti non è pre- vista una prestazione a tempo l'imponibile non può essere misurato «a giorni di presta- zione», derivando da questo che minimale e massimale di rendita vanno divisi in mesi, al fine di confrontarli con il com- penso medio mensile ottenuto dividendo i compensi effettivi per i mesi, o frazioni di mesi, di durata del rapporto di collabo- razione. Nel caso di mini co.co. co. (cioè dei rapporti di collabo- razione di durata non superio- re a 30 giorni e compensi non superiori a 5 mila euro in un anno solare), la base imponi- bile è costituita dai compensi percepiti effettivamente nel rispetto del minimale e mas- simale di rendita, rapportata ai giorni di effettiva durata del rapporto. I valori per il 2013 sono indicati in tabella.

Il ministro Fornero firma il decreto con la definizione

Lavoratori svantaggiati senza impiego da 6 mesi

DI CARLA DE LELLIS

Chi è senza lavoro da sei mesi o negli ultimi sei mesi ha lavorato, ma in piccoli rapporti di lavoro o per impiego non regolarmente retribuito, è un «lavoratore svantaggiato» ai sensi del regolamento Ce n. 800/2008 e, come tale, ha diritto a stipulare un contratto di lavoro per somministrazione a termine senza causale. A stabilirlo è un decreto firmato ieri dal ministro del lavoro, Elsa Fornero. Con altro decreto, firmato anche dal ministro dell'economia, Vittorio Grilli, sono state inoltre individuate le regioni caratterizzate da elevati tassi di disoccupazione femminile che consente l'applicazione degli incentivi contributivi superiori al 25% ai contratti d'inserimento stipulati con donne nel periodo dal 2009 al 2012. Il ministro Fornero ha espresso soddisfazione per gli «importanti provvedimenti» che «individuano strumenti concreti per sostenere l'occupazione in favore di categorie svantaggiate di lavoratori e in aree del paese ove più ampio è il divario occupazionale tra uomini e donne».

Lavoratori svantaggiati. Il primo decreto, che si compone di un unico articolo, stabilisce che sono da considerati svantaggiati i lavoratori che:

a) «non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi» ovvero i soggetti che, negli ultimi sei mesi, non hanno prestato attività lavorativa di natura subordinata della durata di almeno sei mesi o che, negli ultimi sei mesi, hanno svolto attività lavorativa di natura autonoma o parasubordinata dalla quale derivi un reddito inferiore al reddito annuale minimo personale escluso da imposizione;

b) «non possiedono un diploma di scuola media superiore o professionale (Isced 3)» ovvero coloro che non abbiano conseguito un titolo di studio d'istruzione secondaria superiore, rientrante nel livello terzo della classificazione internazionale sui livelli d'istruzione;

c) «sono occupati in uno dei settori economici dove c'è un tasso di disparità uomo-donna che supera di almeno il 25% la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici italiani» e appartengono al genere sottorappresentato, considerando i settori annualmente individuati dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro effettuata dall'Istat.

Il provvedimento, emanato in applicazione dei principi stabiliti dal regolamento comunitario Ce n. 800/2008, definisce una specifica categoria di lavoratori per i quali, nel caso di stipulazione di un contratto di lavoro in somministrazione a tempo determinato, sarà possibile derogare alle ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo e sostitutivo ordinariamente richieste per l'instaurazione di tali rapporti di lavoro (legge n. 92/2012).

Contratto di inserimento. Il secondo decreto rende operative le agevolazioni contributive riconosciute ai datori di lavoro che abbiano stipulato, dal 1° gennaio 2009 fino al 31 dicembre 2012 (il contratto risulta abrogato dal 1° gennaio 2013 dalla legge n. 92/2012), contratti di inserimento lavorativo donne prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e residenti in regioni caratterizzate da elevati tassi di disoccupazione femminile. In pratica, il provvedimento legittima gli incentivi contributivi di misura superiori al 25%, che rappresenta lo sconto minimo generalizzato.